

gioini levavano il capo in tutto il reame. Il 27 gennaio Ferrantino stesso annunciava al suo ambasciatore Camillo Pandone: « Aquila ha issato la bandiera del re di Francia, lo stesso han fatto Sullmona e Popoli; negli Abruzzi tutto è perduto salvo Celano ».¹

Per far piacere ai Colonna, Carlo ancora su territorio pontificio fece dare l'assalto alle rocche dei Conti. Monte S. Giovanni, vicinissimo al confine napoletano, venne preso al primo assalto e dato alle fiamme, venendone trucidati quasi tutti gli abitanti. La caduta di questa piazza forte creduta inespugnabile e il barbaro modo di fare la guerra indussero terrore, i Napoletani si ritirarono senza opporre alcuna resistenza e così i Francesi trovarono sprovviste di milizie le fortezze, i passi e persino l'eccellente posizione di S. Germano.² Il cielo stesso pareva favorire il nemico. Il mese di febbraio fu mitissimo: i prati facevano pompa di fresca verdura e di fiori variopinti. Il 16 febbraio del 1495 cadde Gaeta; Capua il giorno 13 aveva aperto le sue porte ai Francesi. Ferrantino, dopo avere atteso invano soccorsi dalla Spagna e dai Turchi, il giorno 22 febbraio si ritirò in Ischia mentre Carlo VIII acclamato entusiasticamente dal popolo faceva il suo ingresso in Napoli. Il motto di Cesare: *Veni, vidi, vici* era stato superato, scrive Sigismondo de' Conti.³ Come per miracolo, osserva un altro contemporaneo, i Francesi conquistarono nel breve giro di poche settimane un intero e vasto reame, che cadde in loro potere quasi senza colpo ferire.⁴ « I Francesi, così Alessandro VI, sono venuti con speroni di legno e non hanno durato altra fatica, che di segnare con gesso come fanno i furieri le porte degli alloggiamenti ».⁵

¹ FUSCO, *Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII* (Napoli 1846) 132. REUMONT, *Carafa* I, 25.

² Su Monte S. Giovanni e S. Germano cfr. le lettere di Carlo VIII presso PÉLICIER, *Lettres* IV, 166-176.

³ SIGISMONDO DE' CONTI II, 102 s., 109. SENAREGA 546. JOVIUS II, 50 s. *Diario di S. TOMMASO DI SILVESTRO* 37. SANUDO, *Spediz.* 208 s. NOTAR GIACOMO 187 s. SIMONE FILIPEPI presso VELLARI-CASANOVA 462 s. PILORGERIE 176 s. HAVEMANN I, 81 ss. DELABORDE 547 ss. CIPOLLA 715. Lettera di Carlo VIII sulla sua entrata in Napoli al duca di Bourbonnais, presso PÉLICIER IV, 176-178. Che tutto l'inverno 1494-1495 fosse mite in maniera particolare, vien rilevato anche dal *Diario ferrarese* 289.

⁴ FR. RICCIARDI DA PISTOLA, *Ricordi* 23; cfr. *Diario di S. TOMMASO DI SILVESTRO* 39. Per la conquista del regno di Napoli cfr. anche SEGRE, *Lod. Sforza* II, 74 ss.; A. EPIFANIA, *Carlo VIII di Valois a Napoli*, Napoli 1902. Nella meravigliosamente rapida conquista del regno di Napoli da parte di Carlo VIII e nell'egualmente rapida perdita del medesimo SIGISMONDO DE' CONTI (II, 110, 111) vide l'adempimento d'una profezia del beato Tommasuccio da Foligno defunto nel 1377.

⁵ COMMINES VII, 14. Cfr. inoltre JÄHNS in *Grenzboten* 1875, II, 339. Il poeta antico francese ANDREA DE LA VIGNE, che trovavasi nel seguito di Carlo VIII, compose un diario poetico: *Le Vergier d'honneur, l'entreprise et voyage de Naples*; cfr. BIRCH-HIRSCHFELD, *Gesch. der französ. Lit.* I 98 e n. a p. 24. Anche il semifrancese GIANGIORGIO ALIONE di Asti cantò la conquista di Na-